

# TALLERI ROMANI: TORNIAMO A PARLARNE

Ulteriori considerazioni sui Talleri di Maria Teresa riconiati in Roma

Rubrica "La Posta", in "Cronaca Numismatica" n. 218, Maggio 2009, pp. 6-7

**Gionata Barbieri**

Invio questa lettera alla redazione di *Cronaca Numismatica* in merito a quanto scritto dal sig. Domenico Carlos di Firenze nel n. 216 del *Marzo 2009*, di codesta rivista a titolo "Talleri Teresiani: nuovi appunti e considerazioni". Il signore nel muovere delle critiche ad un articolo sui Talleri di Maria Teresa apparso in *Cronaca Numismatica* n. 213 del *Dicembre 2008*, pp. 34-41, si rivolge anche ad un mio contributo citato in bibliografia. Riporto di seguito quanto egli esprime: << [...] In altre parti del testo si sottolinea giustamente la grande diffusione del tallero di Maria Teresa nel corso dei secoli, accennando agli innumerevoli riconi effettuati dagli stati esteri, ma stranamente non si fa cenno alcuno all'importante aspetto delle innumerevoli contromarche di convalida, apposte sui talleri in tanti angoli del mondo (aspetto questo messo invece in luce, per esempio, in un contributo di Gionata Barbieri sui talleri di Maria Teresa citato in bibliografia, che ha però il difetto di riportare diverse inesattezze, non ultima quella del presunto appoggio di Hitler nell'ambito della Convenzione italo-austriaca del 9 Luglio 1935, con la quale l'Italia ottenne il permesso esclusivo di usare i punzoni originali del tallero per 25 anni; allora, infatti, tra Italia e Germania non correva ancora buon sangue: l'Italia aveva ostacolato le aspirazioni della Germania sull'Austria e la Germania si era vendicata fornendo segretamente armi agli etiopici durante il conflitto con l'Italia...solo dopo le Sanzioni economiche l'Italia, isolata dalle altre potenze, si sarebbe avvicinata alla Germania)>>.

La Convenzione del 9 Luglio del 1935 fu effettivamente anche frutto delle strette relazioni esistenti in quei giorni tra Italia ed Austria.

I talleri che erano da coniarci a Roma dovevano servire anzitutto a finanziare l'impresa coloniale italiana nel Corno d'Africa.

Che non esistessero "rapporti idilliaci" tra l'Italia e la Germania, a causa delle mire tedesche sul suolo austriaco è un dato di fatto, la cosa però non esclude ciò che viene espresso nel manuale (mi esprimevo in tal modo: << A Roma, dopo una convenzione tra i governi italiano e austriaco (9 Luglio 1935), si garantì alla zecca il diritto di battitura di questa moneta per venticinque anni (anche attraverso l'appoggio di Hitler, essendo gli Italiani memori dei dinieghi occorsi in precedenza - 1887, 1918, 1922) >>.

Esprimerò sinteticamente le ragioni di quanto scritto, che il sig. Domenico Carlos di Firenze sembra ignorare. Se da un lato la Germania nazista supportò le truppe etiopiche affinché opponessero resistenza ai militari italiani, dall'altro ad essa conveniva enormemente che grandi quantità di Talleri si rigettassero nuovamente sulle coste africane dell'Oceano Indiano e del Mar Rosso. Non si dimentichi infatti che, retaggio dell'impero coloniale tedesco nell'area tra i Grandi Laghi e le coste dell'Oceano Indiano, erano numerose comunità germaniche, prosperanti nel commercio a cavallo di quell'area (dal Tanganica all'attuale Sudan) e con l'Europa. Questa nuova iniezione di circolante avrebbe favorito enormemente lo sviluppo delle attività dei Tedeschi in quell'area, coerentemente con lo sviluppo crescente che aveva caratterizzato i commercianti tedeschi altrove. Poi altro fattore rilevante era che grosse accumulazioni di capitale da parte dei ricchi tedeschi ed austriaci erano proprio costituite da Talleri di questo tipo, nulla di meglio quindi fu aprire un nuovo ponte di valuta tra l'Europa ed il continente africano evitando il depauperamento degli accumuli tedeschi ed aggirando il problema di una produzione in loco, dato che sarebbe stata a carico degli Italiani.

In quei giorni la Germania non era in grado di poter opporre una vera e propria forte resistenza alle forze dell'Europa occidentale quindi fu frequente il suo atteggiamento ambiguo in materie di politica internazionale, come ci dimostrano i documenti dell'epoca (Hitler era abituato a questi comportamenti: a conferma di ciò basta solo ricordare, a titolo d'esempio, che nonostante avesse ordito l'attentato con conseguente uccisione del cancelliere austriaco Dollfuß nel Luglio 1934 attraverso la manovalanza dei filo-nazisti austriaci, pubblicamente dichiarò di esserne rammaricato! Oppure se da un lato forniva appoggio agli Etiopi dall'altro vendeva materie prime all'Italia, prima e dopo le sanzioni per la guerra d'Etiopia!).

L'Austria veniva incalzata dalla richiesta italiana e, in coerenza con la situazione politica del momento, cedette. Le informazioni che ho riassunto possono essere lette in diversi testi riportati in bibliografia o più direttamente consultando il volume di *Martin Markus Bohl*, "*Colonial Trades*", Alessandria d'Egitto, 1961 (alle pp. 74-75 si fa riferimento a vari carteggi occorsi tra burocrati austriaci).

Se si seguisse a rigore la linea di pensiero tracciata dal sig. Carlos, allora sarebbe anche insensato che Stati nemici dell'asse italo-tedesco, durante la II Guerra Mondiale, si organizzassero per una massiccia coniazione di Talleri di Maria Teresa, per finanziare il loro sforzo bellico e quello delle truppe del Negus. Appare evidente che gli eventi non accaddero in tali termini.

Purtroppo basarsi solo su semplici notizie storiche può trarre in inganno un eventuale lettore che non approfondisce il tema o la questione proposta.

Oltre a ciò, comunque, è da rilevare anche una infelice interpretazione personale di quanto da me scritto nel manuale on-line sul Tallero di Maria Teresa (realizzato nel Dicembre 2006 e pubblicato tra i manuali del forum LaMoneta nel mese di Aprile del 2007) da parte del sig. Carlos. La parola chiave è rappresentata dall'avverbio di tempo "*dopo*" (cfr. la porzione di manuale già riportata in tale sede), che non solo qualifica temporalmente la coniazione dei MTT in Roma, ma parimenti funge nei confronti dell'appoggio di Hitler: la Convenzione prima citata seppur ratifica la consegna al governo italiano dei punzoni originali austriaci per ricavarne conii, è accompagnata dall'assenso morale del Reich (presente attivamente negli affari politici dell'Austria dal Luglio 1936), il quale, riconosce il flusso monetato come strumento necessario all'atto coloniale italiano e ne "convalida" la durata anche in previsione dell'Anschluss (il già citato volume "*Colonial Trades*", 1961, alle pp. 76-77, riferisce dei pensieri del Führer nel Novembre 1936, dopo il riavvicinamento tra Italia e Germania in atto già dal 6 Gennaio dello stesso anno, data in cui il Duce abbandonò la pretesa di protezione allo Stato austriaco ai fini della sua graduale annessione alla Germania).

Detto ciò, mi è sembrato giusto ed in mio diritto replicare alla lettera del sig. Domenico Carlos che cita in causa anche la mia persona. Egli evidentemente non ha piena cognizione di questa tematica numismatica tanto intricata e di facile errore.

Il contributo da me proposto, considerato il suo fine fondamentalmente divulgativo, attinge da ampia bibliografia (quella riportata è da considerarsi solo come essenziale), compresi articoli pubblicati su questa stessa rivista (*Cronaca Numismatica*), i.e. "*Riecco i Talleri*" di Mario Traina in *C.N. n. 26 (Dic. 1991)*, oppure su *Cronaca Filatelica* a firma dello stesso noto numismatico. Ringrazio la redazione per la cortese possibilità di replica.